

---

# **Biblioteche Digitali in Italia**

---

**SCENARI, UTENTI, STAFF E SISTEMI INFORMATIVI**

**LA FORMAZIONE DEL BIBLIOTECARIO  
PER LA BIBLIOTECA DIGITALE**

**A cura di Nicola Benvenuti  
con contributi di Anna Maria Tammaro, Marialaura  
Vignocchi, Andrea Marchitelli, Massimiliano Tosato**

**Giugno 2006**

***Progetto Digital Libraries Applications***

**BIBLIOTECHE DIGITALI IN ITALIA: SCENARI UTENTI, STAFF E SISTEMI INFORMATIVI  
LA FORMAZIONE DEL BIBLIOTECARIO PER LA BIBLIOTECA DIGITALE**

è distribuito sotto licenza:

**Creative Commons 2.5** (Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 2.5 Italia)  
una licenza di tipo copyleft scelta per consentirne la libera diffusione.

Si riporta il testo in linguaggio accessibile, copia del testo integrale della licenza in:

<<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/legalcode>>



**Tu sei libero:**



di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera.

**Alle seguenti condizioni:**



**Attribuzione.** Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza.



**Non commerciale.** Non puoi usare quest'opera per fini commerciali.



**Non opere derivate.** Non puoi alterare o trasformare quest'opera, ne' usarla per crearne un'altra.

Ogni volta che usi o distribuisi quest'opera, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza.

In ogni caso, puoi concordare col titolare dei diritti d'autore utilizzi di quest'opera non consentiti da questa licenza.

**Le utilizzazioni consentite dalla legge sul diritto d'autore e gli altri diritti non sono in alcun modo limitati da quanto sopra.**

I dati relativi alla formazione dei bibliotecari per la biblioteca digitale sono pochi, dispersi e non pienamente ricostruibili. Le fonti più facilmente reperibili sono prevalentemente pubbliche e disseminate su alcuni siti web.

La difficoltà maggiore è forse costituita dal fatto che i ruoli di Bibliotecario per la Biblioteca digitale sono ancora una astrazione e con biblioteca digitale si intende ancor oggi più che una nuova professionalità, l'aggiornamento in singoli settori, ad esempio il *reference* o la integrazione della pagina web della biblioteca o la gestione delle collezioni elettroniche. A livello di profilo professionale sembra inoltre prevalere una delega agli informatici di tutta una serie di questioni, anche l'analisi e la specificazione delle funzionalità necessarie alla costruzione di un sistema informativo efficace.

Per quanto riguarda la definizione dei profili professionali relativi alla Biblioteca digitale non esiste in Italia una letteratura consolidata.<sup>i</sup>

Di rilevante interesse i risultati del progetto europeo: *European Curriculum Reflections on Library and Information Science Education*, esposti in un articolo di A. Tammaro<sup>ii</sup>, e di due convegni tenuti a Parma nel 2005 che rappresentano un imprescindibile quadro di riferimento sulla discussione e le tendenze relative alla formazione per la biblioteca digitale. Quanto segue è una semplice parafrasi – e a volte una approssimativa traduzione - di alcuni risultati riportati nell'articolo.

Esso identifica in Europa tre approcci della digitalizzazione:

1. uno orientato alle biblioteche il cui focus è sulla evoluzione dei sistemi di conoscenza, sui concetti, le procedure e strumenti collegati alla creazione e gestione delle biblioteche digitali
2. l'altro volto all'ambito del patrimonio culturale mira a fornire un approccio unificato a campi sviluppatasi in modo distinto e indipendente come la biblioteconomia, l'archivistica e la museologia
3. un terso approccio, più tecnologico, in cui il soggetto della biblioteca digitale è stato incluso in curricoli di informatica.

Il *contenuto* delle scienze bibliotecarie in Europa sarebbe più tecnico che nel Nord America sottolineando la tendenza allo

1. isolamento della *information technology* dalle scienze bibliotecarie
2. e di converso alla convergenza di biblioteche, archivi e musei

Questo secondo aspetto, è bene ricordarlo, sottolinea il ruolo della digitalizzazione come prerequisito di una più stretta cooperazione tra biblioteche, musei e archivi: l'organizzazione culturale dello stato moderno ha diviso in più filoni paralleli e distinti la ricostruzione storica dei sistemi culturali in base alla difformità degli artefatti trattati, mentre la digitalizzazione permette di superare quelle divisioni ricostituendo l'unitarietà delle suddivisioni storico culturali in una visione unitaria.

Dai *convegni* di Parma emergono tre profili principali:

- system librarian
- library manager
- digital librarian

la cui efficacia euristica dipende in gran parte dall'idea di cosa sia la biblioteca digitale e in particolare se essa comporti ancora livelli di intermediazione o al

contrario la facilità di accesso alle risorse informative non metta in discussione il ruolo stesso dei professionisti delle biblioteche.

La posizione espressa in queste discussioni è che l'IT estende il ruolo dei bibliotecari e nello stesso tempo li aiuta a svolgere meglio il loro ruolo. Da mediatore delle pubblicazioni, il ruolo dei bibliotecari si estende alla mediazione culturale/letteraria, alla facilitazione dell'apprendimento, all'alfabetizzazione informatica e a svolgere un ruolo sociale. L'esito della analisi delle metacategorie richiamate dall'opera del bibliotecario sono riportate in una matrice delle competenze necessarie per la biblioteca digitale che qui riporto integralmente e in cui nella colonna di sinistra si trovano le competenze identificate e nella riga in alto i ruoli indicati (le x nelle intersezioni sono da mettere nell'originale)<sup>iii</sup>.

Fig. 1

	<b>Roles</b>	<b>Cultural /Literary mediation</b>	<b>Facilitating Learning/ Information Literacy</b>	<b>Social role/ policy</b>
<b>Competences</b>				
<b>Information technology (IT)</b> Inf. Architecture Information retrieval Web-publishing Digital document, XML Database theory Networking Human computer interaction Evaluation of information systems Technical troubleshooting skills etc.				
<b>Knowledge/Information Organization</b> Indexing Thesaurus Information Retrieval Collection development Evaluation of Information Resources				
<b>Multicultural understanding</b> Research methods Library management Human resources management Users and uses of digital libraries Cultural heritage and digitalisation Library in a multicultural information society Collaboration and consortia Mediation of culture in a European context				

<b>Epistemology</b> Knowledge concept Constructivist and positivist approach Library and society in an historical perspective			
<b>Knowledge Management</b> Learning processes Internet communities Communities of Practice			
<b>Promoting social processes</b> Information Society. Barriers to the free access to information Reference work User education Information literacy Customer services and marketing			
<b>Web-based Literary Mediation</b> Electronic publishing Scholarly communication Copyright Economics			

## 1. FORMAZIONE, ADDESTRAMENTO, FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA, LIFELONG LEARNING

Un'altra difficoltà nasce dal fatto che non è sempre semplice distinguere tra formazione, addestramento e aggiornamento soprattutto quando non sono definite le finalità dell'ente che organizza i corsi. Il compito di fare formazione, attività riconducibile ad una educazione per l'acquisizione di una serie di competenze necessarie e svolgere una certa funzione sociale o professione, e perciò propria di corsi curricolari o master professionalizzanti, è oggi riconosciuto anche agli enti nei confronti dei propri dipendenti, seppur per segmenti definiti e limitati. Il concetto di addestramento, cioè di una attività di apprendimento finalizzata all'utilizzo e gestione di precisi strumenti, è di conseguenza sempre più sfumato a meno che non sia evidente una precisa finalità (ad esempio addestramento all'uso di Aleph).

Sempre maggior importanza assume la formazione professionale continua, intesa come aggiornamento costante volto a integrare la formazione acquisita nei corsi di formazione con conoscenze recenti e innovative, ma anche come espressione della nuova cultura organizzativa, ispirata all'etica dell'organizzazione che apprende<sup>IV</sup>. In quanto tale essa è anche affidata alla professionalità del singolo, ma deve trovare il riconoscimento, in termini di stimoli e incentivi, dell'amministrazione di appartenenza.

Accanto alla formazione di tipo curricolare si è affermato il *lifelong learning*, cioè la necessità di acquisire abilità e capacità per monitorare l'evoluzione di un settore professionale, definirne i confini e acquisirne i contenuti innovativi e recenti. Questo tipo di attività è affidato soprattutto e progetti di

informatizzazione e disseminazione di corsi sul territorio. In questo ambito assume rilevanza il progetto "Mediateca 2000"<sup>v</sup> che mira alla costruzione degli strumenti per rendere efficace tale disseminazione. Promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, esso era infatti finalizzato alla costruzione su tutto il territorio nazionale di una rete di mediateche, intese come infrastrutture della conoscenza e centri di diffusione della cultura e della multimedialità, che trovano la loro collocazione nelle biblioteche.

Il Piano assume come punto focale per la propria realizzazione le biblioteche, in quanto centro di raccolta e di diffusione di cultura e di informazioni e, pertanto, presupposto naturale per la nascita della mediateca. La mediateca si caratterizza infatti come sportello di accesso a un'informazione estremamente differenziata, che va dai libri e documenti, alle banche dati di immagini suoni e testi, in linea o su CD-Rom. Ad esso ha fatto seguito il progetto Mediateca centro nord, con l'obiettivo di estendere al centro nord la possibilità di aprire o rafforzare mediateche sul territorio. A differenza del primo piano però, questo veniva finanziato dalla Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali. Sono state realizzate, circa 70 settanta nuove mediateche in base a progetti delle Regioni stesse. Il progetto è in via di conclusione, eccetto che per la partecipazione ad un evento pubblicitario del progetto, condiviso con le mediateche del sud, che dovrebbe realizzarsi entro il 2006.

## 2. REPERTORI NAZIONALI

Fatte queste premesse il primo passo per ricostruire il quadro della formazione del bibliotecario per la Biblioteca digitale, è una ricognizione di quanto viene attualmente fatto per la formazione del personale da parte degli attori principali, cioè degli Enti preposti alla formazione del personale e al monitoraggio del mercato del lavoro, e quindi delle istituzioni quali biblioteche pubbliche, comunali, universitarie, per poi dare qualche accenno alla formazione curricolare universitaria e ai corsi di privati.

Per questa analisi abbiamo preso in considerazione sia la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione che attraverso l'Osservatorio sui bisogni formativi della P.A., raccoglie da anni i dati relativi alle attività formative delle amministrazioni pubbliche ai fini della predisposizione del Rapporto annuale sulla formazione, la cui 9 ed. dovrebbe essere stata presentata in occasione del Forum della P.A. in programma a Roma dall'8 al 12 maggio 2006. Non si è potuto prendere visione del bollettino né verificare l'interesse del rapporto ai fini di questa indagine<sup>vi</sup>.

In questo contesto va citata l'Indagine sulle professioni realizzata dall'Istat in stretta collaborazione con l'Isfol, nell'ambito delle iniziative avviate per la costruzione di un sistema nazionale permanente per l'osservazione dei fabbisogni professionali finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali<sup>vii</sup>. La ricerca nella banca dati dell'Isfol relativa ai corsi della PA con la parola "biblioteca" riporta 68 corsi tenuti in tutta Italia, dagli anni '80 al 1999 ma nessuno fa riferimento alla formazione per la Biblioteca digitale o a temi connessi<sup>viii</sup>.

### 3. CORSI PER BIBLIOTECARI DEL MBCA

Non si è raccolta alcuna notizia di una attività continuativa autonoma di formazione del personale e degli utenti delle singole biblioteche pubbliche, ovvero dipendenti dal MBCA.

Il Ministero stesso ha invece realizzato il progetto di formazione nel settore del sistema bibliotecario nazionale, denominato *Centri E-learning: aggiornamento e qualificazione professionale per il management della Biblioteca Digitale Italiana*, svoltosi nel periodo marzo 2004-giugno 2005 co-finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività culturali e dal Comitato dei Ministri per la Società dell'Informazione (CMSI) e realizzato dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane (ICCU). Con il progetto *Centri E-learning* sono stati definiti due nuovi profili professionali:

- il *Manager della Biblioteca Digitale Italiana* (BDI), indirizzato a 450 funzionari di biblioteche, di istituzioni bibliotecarie e archivistiche del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, delle Università e degli Enti locali, articolato in 32 ore di aula e 140 di formazione a distanza, sui temi della gestione e progettazione dell'informazione digitale del patrimonio culturale italiano, nell'ottica della BDI.
- e l'*Esperto per la documentazione avanzata e la promozione del patrimonio culturale*, indirizzato a 93 giovani laureati, selezionati con un bando nazionale, articolato in 80 ore di aula, 70 di formazione a distanza e 300 di *stage*, consistente in un corso di specializzazione sulla progettazione e valorizzazione turistico-culturale<sup>ix</sup>.
- Il Foromez ha realizzato il progetto Sistema Biblioteche Pubblica Amministrazione (SBPA), commissionato dal Dipartimento della Funzione Pubblica e svoltosi tra il 2003 e il 2005 che, oltre ad alcuni servizi, offre un corso, erogato in modalità mista, parte in presenza e parte on line. Tale percorso formativo, con la supervisione di Antonella De Robbio e il tutoraggio di Andrea Marchitelli, si è articolato su tre tematiche principali:
- Le fonti informative e gli strumenti per la ricerca in rete (docenti Valentina Comba, Antonella De Robbio e Riccardo Ridi)
- I servizi bibliotecari per le biblioteche della PA: organizzazione, monitoraggio e valutazione (docenti Anna Galluzzi, Paola Gargiulo e Alessandro Sardelli)

Gestione e diffusione della letteratura grigia / d'organizzazione nelle biblioteche della P.A. (docenti Alessandro Sardelli, Maria Grazia Vecchio, Antonella De Robbio)

Obiettivo del corso è quello di rafforzare le competenze biblioteconomiche e documentali di quanti operano all'interno delle biblioteche delle PA e aggiornarle in funzione della complessità della società dell'informazione oltre che in funzione delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie .

In questa cornice sono coinvolte principalmente biblioteche di amministrazioni regionali (biblioteche dei Consigli regionali di Lombardia, Marche, Toscana, Umbria, Emilia Romagna), la biblioteca della Provincia di Perugia, la biblioteca dell'IRER-Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia, la biblioteca del Dipartimento della Funzione Pubblica e la biblioteca del Foromez, da sempre orientata, per la sua mission istituzionale, verso la P.A<sup>x</sup>.

#### 4. CORSI PER BIBLIOTECARI DEGLI ENTI LOCALI

Altrettanto incerta ma forse più articolata sembra la situazione della formazione nelle biblioteche di EE.LL. su cui non si sono fino ad oggi raccolte informazioni attendibili. Dal repertorio sulla formazione dell'AIB<sup>xi</sup>, traggio la segnalazione della Ial Lombardia sede di Brescia, una scuola regionale che dal 1973 si occupa di formazione superiore. La sua missione è creare dei professionisti che rispondano in tempo reale ai bisogni del mondo del lavoro e offre corsi relativi al settore culturale, sociale, informatico e dei servizi alle persone. In particolare offre corsi per operatore di biblioteca, con attenzione alla gestione di documenti multimediali e di risorse elettroniche.

Non risulta a chi scrive che il Coordinamento delle Regioni, che prevede anche una "responsabilità" per le biblioteche, abbia problematizzato questo tema, e la cosa non può stupire dato che nel 2004 si era manifestata anche una spinta, per fortuna rientrata, ad eliminare la figura del bibliotecario dal mansionario degli EE.LL. Se però si conduce una ricerca nei siti delle Regioni più sensibili e attente alla valorizzazione del patrimonio bibliografico e alla fornitura di servizi culturali ai cittadini, il quadro cambia un po'.

Nei corsi organizzati dalla Regione Toscana di aggiornamento professionale dei bibliotecari dal 2002 al 2006 spiccano quelli del 2003-2004 in cui si identifica la figura professionale denominata Bibliotecario di sistema, per assonanza al *System Librarian*, che tuttavia dai titoli delle 5 giornate di lezioni appare più come un coordinatore della biblioteca ibrida che non come una figura dotata di specifiche competenze tecniche. Reference e gestione delle collezioni digitali (3+3 giornate) hanno una durata maggiore delle due giornate dedicate non solo della progettazione dei siti web di biblioteca, ma anche intitolate alla Biblioteca digitale. Data la competenza indiscussa dei docenti, provenienti tutti dalla professione, si deve ritenere che la figura del bibliotecario digitale sia ancora una astrazione<sup>xii</sup>.

Anche la regione Veneto presenta in linea i programmi informativi organizzati dal 2003 a oggi. Tra i vari titoli segnaliamo un corso sull'accessibilità dei siti internet (progetto CABI), sulla Sicurezza di internet per i bambini sotto i 12 anni, su Reti bibliotecarie e reti informatiche (compresa la biblioteca virtuale), La gestione dei servizi Internet della biblioteca: Regolamentazione degli accessi e norme di comportamento, Electronic retrieval per bibliotecari, tipologia e struttura per la strategia di ricerca. L'anno successivo (2004) i corsi per la biblioteca digitale riguardano Internet in biblioteca, gli Open Archives e le rete bibliotecarie (che come è noto non sono necessariamente le biblioteche in Internet). Nel 2005/6 i corsi che possiamo indicare nella categoria biblioteca digitale, sono sulla accessibilità del web in biblioteca, sulle "Biblioteche digitali", e sul reference<sup>xiii</sup>.

#### 5. CORSI PER BIBLIOTECARI NELLE UNIVERSITÀ

Una attività è abbastanza intensa nella formazione del personale è invece da segnalare per le biblioteche universitarie e di ricerca più coinvolte nella acquisizione e organizzazione delle risorse elettroniche. Lo dimostra anche l'indagine "Formazione del personale tecnico amministrativo", a cura della CRUI, Roma, 8 maggio 2006, in cui tra i "corsi di particolare impatto per il processo di innovazione dell'ateneo", si cita per il 2005 a Formazione per bibliotecari, il Sistema Aleph per biblioteche, e Aggiornamento biblioteconomia, e per il 2006 solo Aggiornamento biblioteconomia. Per il 2006 però gli interventi formativi previsti dagli atenei riguardano anche il settore: Office Automation. Formazione specialistica per bibliotecari e tecnici informatici. Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti organizzativi<sup>xiv</sup>.

L'aggiornamento dei bibliotecari dell'università è però una attività prevalentemente decentrata. Per avere un quadro attendibile della situazione è stata perciò condotta una indagine sulla formazione del personale in servizio e degli utenti nelle università italiane sulla base di una traccia pensata per interviste individuali (l'indagine è stata condotta da Marialaura Vignocchi).

I questionari sono stati inviati solo a quelle sedi che nel sito web istituzionale dichiaravano di avere attivato una biblioteca digitale, o servizi ad essa riconducibili. In particolare sono stati inviati alle università già prese in considerazione da Damiana Luzzi e nell'indagine di Bardi e Pilia del 2003.

Il questionario è stato diviso in due gruppi di domande. Il primo gruppo riguarda la formazione del personale in servizio il secondo la formazione degli utenti.

In totale sono stati spediti il 12 maggio 28 questionari ad oggi hanno risposto al questionario 6 strutture, 2 hanno inviato un commento in parte riportabile nel questionario.

## RISULTATI:

### A) Formazione del personale in servizio

Chi rileva e decide i corsi di formazione

		7	6	5	4	3	2	1
1	personale in servizio	X	X		X	X		
2	direzione delle strutture o del coordinamento centrale	X		X	X	X	X	X
3	responsabili di progetto	X			X	X		X
4	Altro (specificare)							

2) Quali **figure professionali** sono sorte e quali competenze specifiche sono state sviluppate in relazione alle biblioteche digitali?

	Figure professionali	Mansioni
7	Gestore del sito web	
7	Resp. Acquisto banche dati e consorzi	
7	Resp. acquisto risorse elettroniche e consorzi	
7	Gestore del sistema	

6	Resp. acquisto risorse elettroniche	
6	Resp. gestione sito della DL	
5	Bibliotecario informatico	Pubblicazioni elettroniche
5	Esperto di corsi in information literacy	Lezioni frontali e e-books per i corsi in e-learning
4	Tutti coinvolti senza figure specifiche	
3	Library manager	
3	System librarian	
2	Catalogazione electronic resources	
2	Contratti consortili	
2	Esperto pagine web	
2	Esperto servizi bibliotecari via web	EDD, opac
1	Resp. di Alma-DL	
1	Gestore IR e software per riviste elettroniche	
1	Addetto a help desk on-line	
1	Addetto alle digitalizzazioni	
1	Addetto all'inserimento dei metadati	
1	Gestore db e sito web per le collezioni di materiali digitalizzati	
1	referente servizi di e-publishing e print-on-demand	
1	Gestore servizi di linking (SFX)	
1	Resp. periodici elettronici	
1	Resp. banche dati di ateneo	
1	Addetto al reference digitale	

3) A chi sono stati estesi i corsi di formazione?:

	7	6	5	4	3	2	1
1 Tutti i dipendenti	x	x	x	x	x	x	x
2 Gruppi limitati					x		
3 Partecipanti ad un progetto	x				x		x
4 Altro (specificare)							

4) I corsi sono stati organizzati ricorrendo a:

	7	6	5	4	3	2	1
1 Esperti interni				X	x		X
2 Esperti esterni	x			X	x	x	X
3 Ditte esterne			X	X	x		
4 Altro (specificare).....							

5) Indicare i titoli, l'argomento dei corsi di formazione erogati dalla vostra università negli ultimi tre anni (aggiungere altre righe se necessario):

n.	Titolo	Argomento	anno
7	Informazioni in internet per disciplina		
7	Presentazioni banche dati		
7	Linux		
7	Ricerca dell'informazione e web semantico		
7	OAI		
7	Xml		
7	Corsi per sfx, metalib, aleph		
5	Reference		
5	Xml		
5	Catalogazione er		
4	Aleph		
4	Creazione di pdf		
4	Digitalizzazione		
4	Montaggi premiere		
3	Aleph		
3	Dewey		
3	User education		
3	Accessibilità e usabilità dei siti web		
3	Misurazione e valutazione dei sistemi bibliotecari		
3	Open archives		
3	Nilde		
3	Isbd NBM		
3	Applicativo AtoZ		
3	Introduzione a UNIMARC		
2	Aleph		
2	Metadati		
2	EDD		
2	Reference elettronico		
1	Periodici elettronici		
1	Banche dati		
1	Open access e lrs		
1	Nilde		
1	Catalogazione er		
1	Alma-DL		
1	Gestione e conservazione delle collezioni di doc.digitalizzati		

1	Progetto DigLib		
---	-----------------	--	--

6) Il coordinamento o l'ufficio formazione dell'ateneo mantengono una mappa delle competenze del personale (chi sa fare cosa) ?

7	6	5	4	3	2	1
Si (in costruzione)	No	no	si	no	In costruzione	Si, su base volontaria

7) E' ammessa l'auto-formazione cioè la partecipazione a corsi esterni su richiesta del personale, pagati dall'amministrazione?

7	6	5	4	3	2	1
si	si	si	si	si	si	si

## B) Formazione degli utenti

1) Presso il vostro ateneo vengono tenuti corsi o vengono svolte attività per la formazione degli utenti delle biblioteche?

7	6	5	4	3	2	1
si	Si	si	si	si	si	si

2) Quali tipologie di attività formative sono state attivate?

		7	6	5	4	3	2	1
1	Lezioni frontali	x	x	x	x	x	x	X
2	Guide in linea	x		x	x	x	x	X
3	Corsi in e-learning			x				X
4	Altro (specificare)			x				

3) Da chi vengono svolte le lezioni?

		7	6	5	4	3	2	1		
1	Bibliotecari	x	x	x	x	X	x	x		
2	Docenti					X		x		
3	Bibliotecari nell'ambito dei corsi di insegnamento			x	x	X	x	x		
4	Altro (specificare)			x				x		

4) Quali sono gli argomenti dei corsi?

		7	6	5	4	3	2	1		
1	Uso dei servizi e funzionamento delle biblioteche	x	x	x	x	X	x	x		
2	Information literacy	x		x		X	x	x		
3	Corsi disciplinari	x		x		X		x		
4	Altro (specificare)			x	x					

## 6. CORSI CURRICOLARI PER BIBLIOTECARI O OPERATORI DI BENI CULTURALI

Il citato repertorio sulla formazione pubblicato sul sito dell'AIB riporta inoltre i corsi di formazione per bibliotecario dividendoli in Corsi di laurea, Corsi di laurea specialistica, Corsi universitari, Scuole di archivistica, paleografia e diplomatica, Corsi non universitari, Seminari AIB. Si tratta di corsi curricolari destinati a studenti.

Cercando con la solita approssimazione di identificare i corsi più consoni al tema della Biblioteca digitale, va sottolineata nei corsi di laurea curricolari la prevalenza di un approccio olistico ai problemi dell'accesso all'informazione culturale che comprende sia le biblioteche che gli archivi e i musei in un raggruppamento di "informatica umanistica", nelle facoltà di lettere e scienze della formazione.

Più mirati i master tra cui sono da segnalare:

1. Master in Gestione e direzione della biblioteca / Università cattolica del S. Cuore, IAL nazionale.
2. Master di primo livello in Digitalizzazione, conservazione e restauro dell'informazione e dei supporti informativi / Università di Milano. Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali (link troncato)
3. Master in Bibliotecario documentalista nei servizi scolastici educativi e museali / Università di Padova. Dipartimento di scienze dell'educazione
4. *Master internazionale a distanza in Biblioteconomia e scienze dell'informazione / Università di Parma, University of Northumbria [Corso teledidattico: vedi S.I.]*
5. Master di primo livello in Conservazione e gestione delle raccolte e collezioni in archivio e biblioteca e in trattamento informatico dei flussi documentali, con indirizzo storico conservativo e indirizzo informatico / Università di Bologna. Facoltà di Conservazione dei beni culturali, Dipartimento di storie e metodi per la conservazione dei beni culturali.
6. Master universitario di primo livello in Esperto in indicizzazione di documenti cartacei, multimediali ed elettronici in ambiente digitale / Università di Roma "Tor Vergata". Facoltà di Lettere e filosofia ; in convenzione con il Ministero per i beni e le attività culturali e con il Consorzio BAICR Sistema Cultura. **Coordinatore didattico:** Prof.ssa Marielisa Rossi
7. Master di primo livello in Gestione, assistenza e istruzione all'uso delle risorse elettroniche (Servizi di *Reference* e *Information literacy*) / Università Roma Tre. Dipartimento di Fisica (abolito?)

8. Scuola vaticana di biblioteconomia / Biblioteca apostolica vaticana
9. Master in Progettazione e gestione di servizi documentari avanzati / Università di Urbino. Facoltà di Lettere e filosofia. Istituto di studi per la tutela dei beni archivistici e librari

Molto appropriati ai vari aspetti della Biblioteca digitale appaiono invece i corsi per i soci condotti dall'AIB che tuttavia sono in genere più stimoli e occasioni di riflessione che non corsi strutturati.

## **7. CORSI ORGANIZZATI DA AGENZIE DI FORMAZIONE PRIVATE.**

Il quadro della attività delle agenzie informative private è offerto da queste pagine di Massimiliano Tosato.

Esistono in Italia diversi enti che a vario titolo si occupano di formazione nel settore dell' I&D.

Questi enti differiscono sensibilmente tra loro per tipologia istituzionale, organizzativa e per le loro finalità. Volendo tentare una distinzione - con esclusione delle università (pubbliche e private) e degli enti ad esse collegati - si possono individuare 5 diverse tipologie

1. enti di formazione "parapubblici" che da sempre operano a livello nazionale in più settori (prevalentemente a livello curricolare). Di fatto coprono una grande fascia della offerta formativa istituzionale e finanziata con fondi pubblici, con proposte anche nel settore dell' I&D ma di poca rilevanza quantitativa e qualitativa.
2. enti e società private che operano prevalentemente nel settore della formazione con minimo interesse al settore I&D salvo rare e piccole eccezioni.
3. entità di tipo cooperativo che operano nel settore dell'I&D a più livelli offrendo contemporaneamente servizi operativi e corsi di formazione.
4. entità private che operano prevalentemente nel mondo della formazione I&D
5. Associazioni Professionali

Per quanto concerne in particolare le prime tre entità l'offerta formativa è per lo più di tipo tradizionale sia sul piano dei contenuti che della didattica.

Inoltre gli interventi formativi - con esclusione di alcune valide eccezioni - sono in prevalenza ascrivibili all'ambito curricolare primario o comunque come canale di primo accesso al lavoro.

Realizzati talvolta anche in collaborazione con università in forma di master, ripropongono, approfondendoli, contenuti in gran parte già affrontati nei livelli formativi precedenti.

Le rare eccezioni non escono comunque dai percorsi curricolari "classici" con poca o nulla predisposizione al Long Life Learning.

Non risultano casi in cui il tema della DL sia stato affrontato sistematicamente e con adeguata ampiezza di contenuti.

Tra le attività svolte dalle entità ai punti 1, 2 e 3, un discorso a parte meritano i corsi realizzati in ambito FSE (Fondo Sociale Europeo) che talvolta hanno consentito di realizzare interventi formativi nei quali le tematiche relative alla biblioteca digitale sono state introdotte in termini significativi, anche se spesso senza un progetto organico rispetto alle figure professionali di riferimento individuate talvolta con una fantasiosa creatività spesso casuale.

Esempi e tentativi di attività svolte con metodologie didattiche innovative: e-learning, fad, training on-line, sono stati indubbiamente realizzati, ma, per ora, con una logica che ha più consonanze con l'aggiornamento professionale che con la formazione permanente.

Circa il peso e l'importanza delle entità al punto 4, la loro attività – come pure una qualsivoglia valutazione in merito alle stesse - è condizionata/influenzata dalla relativa debolezza organizzativa e dalla bassa progettualità in termini di curricula/percorsi formativi poco omogenei e organicamente incompleti.

Poche le eccezioni tra le quali merita una menzione "Panta Rei", uno dei rari operatori ad aver esplorato con convinzione percorsi didattici on-line innovativi, e a proporre contenuti nuovi con attinenza alla D.L .

Un discorso totalmente diverso va invece fatto per le organizzazioni e le associazioni professionali.

A causa di un approccio spesso ambiguo ed equivoco, il ruolo di questi operatori è sempre stato marginale oltrechè mal digerito dagli altri operatori.

L'ambiguità nasce dalla presunta necessità/esigenza di trasparenza e di eticità che ha di fatto impedito e annullato la possibilità di un reale e necessario apporto delle associazioni nel campo della formazione professionale (dei propri associati e non) nella errata convinzione di non dover snaturare la "mission" associativa.

Fuorviante e soprattutto grave è l'assenza di una reale capacità progettuale e di confronto con gli altri attori della formazione, che ha portato alla totale delega della progettazione oltrechè di un corretto livello di ricerca e sviluppo in questa direzione.

Teoricamente meno grave, ma comunque determinante, è lo scarso coinvolgimento diretto in termini pratici di organizzazione e realizzazione delle attività formative, che spesso non vanno al di là di episodici e sporadici interventi realizzati – nel migliore dei casi - sull'onda di esigenze immediate.

Le principali associazioni hanno in merito alla formazione convinzioni e approcci molto diversi.

Parte di esse hanno strumenti/strutture organizzative interne a hoc, che però talvolta hanno una funzione più di immagine che una reale attività di promozione e impulso delle attività formative.

Tentativi seppur timidi fatti in questo settore (AIDAformazione) non hanno ancora raggiunto il necessario livello di organizzazione e progettazione, soprattutto in termini di continuità e di consistenza, con una massa critica non ancora sufficiente a prefigurare uno sviluppo ed un incremento che consentano adeguate prospettive di permanenza nel settore.

Sulla attualità e validità degli scopi e degli obiettivi delle associazioni di categoria sarebbe necessario affrontare laicamente il nodo critico del loro ruolo sui temi dell'orientamento e della formazione - sia curricolare che permanente.

Ritengo ormai maturo il tempo in cui le associazioni assumano un ruolo attivo e determinante nell'indirizzo e nella definizione dei curricula e dei percorsi formativi permanenti.

Un percorso serio e praticabile sarebbe l'impegno congiunto a dar vita ad un organismo (una scuola superiore in ambito I&D e LIS) che scindendo le attività operative da quelle di studio e progettuali - sia in grado di confrontarsi con tutti gli attori ivi compreso i ministeri preposti, le Università e i diversi enti locali che a vario titolo operano nel mondo della formazione.

Una annotazione finale sull'elenco delle agenzie formative private presente sul sito di AIB all'indirizzo: <http://www.aib.it/aib/com/aps/formazione.htm3> dove sono indicate oltre 54 aziende private dedite alla formazione in ambito bibliotecario.

Un elenco di agenzie formative (più di altri elenchi di fornitori) che non offre una distinzione tipologica tra i diversi attori, e non consente una corretta comprensione del loro coinvolgimento, rischia di essere inutile se non fuorviante.

Forse andrebbe riconsiderata la modalità di realizzazione dell'elenco, ma soprattutto andrebbe ripensata la sua funzione.

La semplice distinzione merceologica "Formazione" nell'ambito di un vasto elenco di fornitori diviene sterile se non opera necessarie e importanti distinzioni: prodotti e servizi, generalismi e specialismi, natura e finalità, ....

La corretta scelta di un inserimento non oneroso nell'elenco, non può dar vita ad indistinte "ammucchiate".

Nonostante ciò non sono inseriti importanti attori decisamente attivi nel nostro settore.

A maggior ragione (vista la non onerosità) rimane inspiegabile l'assenza in questo elenco delle associazioni professionali che - attraverso sezioni territoriali (AIB) o direttamente (AIDAformazione, GIDIF, AIB ...) - da tempo realizzano attività formative specifiche certamente non trascurabili per qualità e quantità.

(\*)

Sempre che non si tratti di una vistosa dimenticanza, ciò è fortemente indicativo dell'interesse e dell'importanza attribuita all'attività svolta in ambito formativo dalle stesse associazioni professionali, quasi non fossero ritenute adeguatamente identificabili come agenzie formative.

(\*) *Nota: l'elenco è stato verificato il 28/7/2006. L'ultimo aggiornamento dell'elenco risale purtroppo al 22 giugno 2005.*

## **8. FORMAZIONE PERMANENTE E DIGITAL LIBRARY**

Le problematiche della DL non appartengono ad un futuro neppure prossimo, fanno ormai parte della quotidianità.

E la DL non può essere considerata – e perciò affrontata – come la semplice o naturale evoluzione tecnologico-organizzativa della biblioteca.

L'intreccio con le tecniche documentarie più evolute, l'impatto delle tecnologie, le nuove e sempre più pressanti esigenze dell'utenza prefigurano piuttosto un mondo nuovo che va affrontato con un approccio globale diverso.

Non solo aggiungendo episodicamente qualche pezzo di conoscenza o di mestiere qua e là.

Nel panorama formativo attuale non vi sono al momento esperienze di "attori" che operino significativamente in questo ambito e con modalità adeguate e coerenti.

E' pur vero che queste è una situazione comune a molte professioni, con poche eccezioni.

Uno dei rari mondi professionali in cui la formazione permanente è formalmente decollata è quello medico, dove l' ECM, pur con tutti i suoi limiti e difficoltà, rappresenta comunque un sistema che almeno in linea teorica può garantire un meccanismo di crescita professionale continua.

Il mancato decollo della formazione permanente negli ambiti I&D e LIS va ascritto anche al conservatorismo delle associazioni professionali che si sono sempre mostrate molto più attente alla pur giusta tutela degli aspetti normativi ed economici, piuttosto che ad una crescita ed evoluzione professionale che le mutate e sempre maggiori esigenze degli utenti, il permanente processo evolutivo delle tecnologie dell'IT, e la globalizzazione, impongono.

## 9. CERTIFICAZIONE DEI CORSI

Un tema cruciale relativo alla formazione dei bibliotecari è quello della certificazione di corsi di formazione per le professionalità del bibliotecario. Riporto a questo scopo alcune note di Andrea Marchitelli che sottolinea che "La situazione della formazione professionale del bibliotecario e documentarista che operi in ambito digitale non differisce, sostanzialmente da quella dei professionisti che lavorano in ambiente analogico" se non per il fatto che è forse "ancor meno stabilizzata e riconosciuta in ambito istituzionale".

"Claudio Gamba individua tre punti fondamentali per l'esplicazione di un corretto percorso professionale:

- formazione di accesso alla professione: realizzata dal sistema universitario (in collaborazione con il sistema "produttivo" sia per la messa a punto dei curricula, sia per la messa in atto di insegnamenti con taglio professionalizzante, sia per le attività di tirocinio)
- riconoscimento professionale: adottato in un nuovo ambito legislativo di riconoscimento delle professioni intellettuali, mediante iscrizione a registro di professionisti certificati (Albo) o rilascio di attestati di competenza; attuato in modi uniformi o comparabili per i diversi comparti professionali (enti locali, università, privati, esternalizzazioni), con recepimento nei contratti collettivi e/o individuali di lavoro.

- aggiornamento professionale: attuato da una pluralità di soggetti (associazioni professionali, enti pubblici, aziende private) in regime di certificazione da parte dell'associazione professionale; l'aggiornamento dovrebbe essere periodico e obbligatorio ai fini del mantenimento dei requisiti del riconoscimento professionale<sup>xv</sup>.

In particolare mi soffermerò sull'ultimo, tralasciando l'analisi del sistema universitario, già affrontata altrove in queste pagine e il tema del riconoscimento professionale, sul quale, qui basterà dire dell'azione che l'AIB e le altre associazioni professionali stanno conducendo all'interno del CoLAP<sup>xvi</sup> alla luce delle nuove direttive europee sul regime di riconoscimento delle qualifiche professionali.

In questo quadro, l'UE è fortemente interessata all'armonizzazione delle normative nazionali, per favorire la mobilità dei professionisti e la concorrenza, attraverso un sistema di riconoscimento delle qualifiche<sup>xvii</sup>. La situazione italiana, rigida e inadeguata, è l'oggetto di una recente proposta di riforma da parte dei Sindacati.

I principi fondamentali ai quali la riforma dovrebbe ispirarsi, condivisi dal CoLAP, sono:

- l'assetto istituzionale del sistema professionale (più semplice, flessibile e trasparente)
- la separazione tra le attività di normazione, formazione, certificazione e accreditamento
- la centralità dell'attività professionale rispetto alla professione considerata per intero
- vincoli proporzionati all'obiettivo e giustificati da necessità oggettiva (diminuzione e delle cd. "riserve", cioè delle attività che possono essere svolte in via esclusiva da appartenenti a ordini professionali).

In quest'ottica, ridimensionando il potere degli Ordini professionali, che nascevano per tutelare un pubblico interesse (ad es. la salute, per i medici, o la libertà, per gli avvocati) e che sono diventati principalmente strumento di tutela per i professionisti, verrebbero valorizzate le associazioni professionali. A tali associazioni, libere, volontarie e pluraliste, spetterebbe la rappresentanza professionale degli iscritti e la potestà di rilasciare attestati e certificazioni delle competenze: a tal fine, le associazioni dovrebbero essere accreditate da una struttura pubblica.

Questa proposta apre dunque la strada a un sistema di certificazione a accreditamento della formazione del tutto nuovo e, si spera, foriero di risultati positivi: le associazioni professionali di settore potrebbero misurare le necessità formative dei professionisti e diventare tramite nei confronti dei soggetti erogatori della formazione, pubblici o privati che siano, controllando, contemporaneamente, che l'insegnamento venga svolto nel rispetto di alcuni principi di qualità.

Un modello particolarmente significativo, nel campo di cui ci stiamo occupando, è rappresentato dall'Euroguida I & D, un progetto che, a partire dal 1999, vede le associazioni partecipanti all'ECIA (Consiglio europeo delle associazioni dell'informazione-documentazione) prendere, per la prima volta, l'iniziativa di

redigere una guida delle competenze nell'informazione che non appartenesse a contesti nazionali, come già ne esistevano, ma europea, sia come concezione sia come realizzazione. Nell'Euroguida vengono delineate le competenze del bibliotecario-documentalista, divise in cinque gruppi (Informazione, Tecnologie, Comunicazione, Management, Altre conoscenze), e poi incrociate con il livello al quale ciascuna di queste competenze si manifesta. In tale maniera si ottiene una griglia di competenze e di livelli utili per programmare corsi di formazione o addestramento professionale, o per certificare tali competenze. L'aspetto a mio avviso più significativo e interessante dell'Euroguida è il suo internazionalismo (nasce per l'appunto nell'ambito della Comunità Europea) che potrebbe permetterle di diventare un modello di certificazione diffuso.

L'eurocertificazione delle competenze in informazione-documentazione è una componente "forte" della strategia delle associazioni professionali, al fine di far riconoscere la professione e i servizi che i professionisti possono rendere operando in una organizzazione. L'eurocertificazione dei livelli di qualificazione costituisce un elemento di chiarificazione del posizionamento delle occupazioni dell'informazione-documentazione: un medesimo mestiere può essere infatti esercitato a diversi livelli di qualificazione, a seconda della conoscenza (sapere) e del saper-fare (know-how) impegnati e del grado di responsabilità posto in essere<sup>xviii</sup>.

Altra esperienza interessante è quella condotta dalla Regione Lombardia, con la sua azione su Profili professionali e profili di competenza degli operatori delle biblioteche di ente locale e di interesse locale<sup>xix</sup>, a partire da un'accurata analisi sui processi tipici del contesto organizzativo della biblioteca, si è arrivati a definire il profilo di competenza del "bibliotecario di base", professionista capace di erogare servizi bibliotecari ad un livello qualitativo adeguato. È seguita poi – tra 2001 e 2002 - una ulteriore indagine che ha potuto approfondire alcune figure specialistiche (il direttore di biblioteca, il coordinatore di sistema, il bibliotecariocatalogatore, il bibliotecario-conservatore, gli operatori delle sezioni ragazzi, reference, multimedia) e, al termine di questa fase, si è arrivati a condensarne i risultati in sintetici "profili professionali".

Ci si aspetta, naturalmente, che a quest'atto di indirizzo seguano decisioni operative coerenti da parte delle amministrazioni locali, con il riconoscimento, in termini giuridici ed economici di professionalità adeguate alla complessità del servizio che si troveranno a svolgere, e a quello opportunamente formate.

---

<sup>i</sup> Si vedano i seguenti recenti articoli:

*Il nuovo ruolo del responsabile delle raccolte nell'era del digitale* / S. Michel Malinconico, Patricia Henderson, (intervento al convegno "Gestione delle raccolte e cooperazione nella biblioteca ibrida", Firenze, ottobre 2005, in corso di pubblicazione) che delinea il ruolo di due nuove figure, l'*Information systems specialist* per gestire la banca dati delle riviste elettroniche che la biblioteca riceve e configurarne l'accesso per gli utenti, e il *Collection manager*, figura di coordinamento tra settori diversi della biblioteca, interfaccia per i consorzi, promotore dei nuovi servizi ed esperto di copyright.

*Bibliotecari virtuali per biblioteche digitali?* / di Andrea Marchitelli (intervento alla presentazione del Manifesto delle Biblioteche digitali del gruppo omonimo dell'AIB, Ravenna, febbraio

- 
- 2006)
- Gli strumenti e i contenuti della formazione dei bibliotecari* / Anna Maria Tammaro (draft, in corso di pubblicazione)
- IT profiles and curricula for digital libraries in Europe* / Anna Maria Tammaro (draft in corso di pubblicazione)
- ii *IT profiles and curricula for digital libraries in Europe* / Anna Maria Tammaro (draft in corso di pubblicazione)
- iii *Ibidem.*
- iv *Il passaggio alle risorse digitali e il cambiamento delle competenze professionali* / Linda Ashcroft, draft
- v <http://www.librari.beniculturali.it/genera.jsp?id=87>
- vi Il sito non fornisce molte informazioni e pochi dati sugli esiti di questa attività. Riportiamo però una valutazione che si trae dalla relazione 2006, relativa all'anno 2004, interessante perché sottolinea una finalità specifica della formazione pubblica: "La cospicua partecipazione del personale delle qualifiche superiori, ed in particolare dei funzionari suggerisce che la formazione nella Pubblica Amministrazione è percepita come uno strumento direzionale e di gestione".
- vii [http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/imprese/indagine\\_professionii/](http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/imprese/indagine_professionii/) ;
- viii <http://www.isfol.it/BASIS/cors/screen/scheda/SF>
- ix <http://www.internetculturale.it/generaNews.jsp?id=16&l=it>
- x <http://oss.formez.it/moodle/course/enrol.php?id=17>
- xi A cura di Elisabetta Di Benedetto e Gabriele Gatti ; aggiornamenti di Fernanda Mortara. 3. edizione, rev. generale 2005-11
- xii [http://www.cultura.toscana.it/biblioteche/formazione/corsi\\_2003\\_2004.shtml](http://www.cultura.toscana.it/biblioteche/formazione/corsi_2003_2004.shtml)
- xiii <http://www2.regione.veneto.it/cultura/biblioteche/corsi.htm>
- xiv p. 26, 27 e 30; [http://www.cruil.it/data/allegati/links/3008/formazione\\_personale\\_2005.pdf](http://www.cruil.it/data/allegati/links/3008/formazione_personale_2005.pdf)
- xv C. Gamba, *Il bibliotecario tra mediazione e comunicazione nell'era digitale. Profili di competenza e bisogni formativi del bibliotecario pubblico*. "Bibliotime", 8 (2005), 1. Disponibile a <http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-viii-1/gamba.htm>.
- xvi <http://www.colap.it>
- xvii <http://europa.eu.int/scadplus/leg/it/cha/c11065.htm>. La direttiva dovrà essere recepita dall'Italia entro l'ottobre 2007.
- xviii CERTIDoc: La posta in gioco e il campo d'azione. <http://www.aidaweb.it/euroguida/certidoc/it-contesto.htm>
- xix La Giunta Regionale con Delibera n. VII/16909 del 26 marzo 2004 ha approvato i "Profili professionali e di competenza degli operatori delle biblioteche di ente locale e di interesse locale". La delibera attua quanto disposto (art. 4 comma 131, lettera J) dalla legge regionale 5 gennaio 2000, n. 1 - "Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59)".  
<http://www.lombardiacultura.it/scheda.cfm?id=1533>